

● EFFICACE ANCHE IN CONDIZIONI CLIMATICHE ESTREME

Combi mais la spunta sul pessimo clima 2017

Grazie alle tecnologie al servizio di semina, irrigazione e difesa e ai prodotti innovativi, il protocollo Combi mais ha risposto molto bene alla situazione climatica estrema di questa campagna

di **Lorenzo Andreotti**

Nonostante l'annata a dir poco avversa dal punto di vista climatico, il progetto Combi mais ha portato a casa un risultato decisamente soddisfacente: una media di circa 15 t/ha di granella senza contaminazione da micotossine.

Questi i numeri evidenziati lo scorso 21 settembre presso l'azienda Folli da **Mario Vigo**, patron del progetto realizzato da Innovagri in collaborazione con Syngenta, Netafim, Unimer, Cifo, Kuhn e Deutz-Fahr.

Rese superiori alla media

Risultato quello del raccolto 2017 molto interessante, soprattutto alla luce delle rese medie stimate al Nord Italia: «Stimiamo quest'anno un calo delle rese medie della granella che va dal 12 al 18% rispetto allo scorso anno in base agli areali – ha detto **Amedeo Reyneri**, docente presso l'Università di Torino e responsabile scientifico del progetto Combi mais. In Lombardia, senza dimenticare la gelata che ha colpito diversi appezzamenti a inizio aprile, da maggio a settembre è piovuto pochissimo, praticamente niente, e il clima è stato molto caldo per diverse settimane, con forti ripercussioni in diversi areali di contaminazioni da

aflatossine anche elevate. È evidente come la ricerca e l'innovazione siano le strade maestre per continuare a fare agricoltura».

Parole a cui hanno fatto eco quelle di **Francesco Scrano**, head of Customer marketing di Syngenta Italia: «Quest'anno abbiamo perso solo il 4,5% di produzione rispetto al 2016 per merito del monitoraggio costante di tutti i fattori – ha sottolineato Scrano –, ma tra tutti la strategia irrigua è stata fondamentale, per aiutare l'ibrido SY Brabus a esprimere il suo potenziale. Sono state eseguite 5 irrigazioni a scorrimento rispetto alle 3 del 2016 ed è stata distribuita più del doppio dell'acqua nelle parcelle subirrigate. Eppure il sistema Combi mais funziona, tanto che in alcune parcelle si sono toccate le 17,5 t/ha. Le analisi sulla granella, come negli anni passati, non hanno riscontrato contaminazioni da fumonisine, DON e aflatossine».

Costi e redditività

Ovviamente il protocollo Combi mais ha dei costi superiori a quelli di una coltura di mais «convenzionale», ma i conti si fanno sul reddito: la plv del protocollo Combi mais è stata di circa 77.000 euro totali (25 ha × 15 t/ha × 205 euro/t, di cui



Mario Vigo (a sinistra) e l'assessore Gianni Fava

INNOVAZIONI DEL PROTOCOLLO 2017

- Due DSS (Decision Support System – uManage™ di Netafim e OptiMais di Syngenta) che utilizzano informazioni provenienti da sensori, satelliti e banche dati, per indicare momenti di interventi irrigui e/o di protezione per pianificare azioni in grado di salvaguardare il potenziale produttivo.
- Strategia nutrizionale mirata con i concimi organo-minerali a elevata efficienza Unimer: Flexifert distribuito in pre-semina con spandiconcime di precisione Kuhn e Super Azotek N32.
- Trattamento «antistress» e biostimolante della coltura con Sinergon 2000, di Cifo, che ha fornito anche altri prodotti per la fertirrigazione.
- Trattatrice «green» Deutz-Fahr 6185 TTV con cambio a variazione continua, per risparmiare carburante e con netta riduzione sulle emissioni di CO₂.

30 euro/t di premialità per la destinazione alimentare umana). I costi ammontano a circa 47.000 euro, calcolati ponderando sulle superfici dei 4 parcelloni i rispettivi costi per ettaro; il costo medio è stato di 1.906 euro/ha (+6% sul 2016, quasi tutto imputabile alle irrigazioni). Il reddito, quindi, è stato di circa 1.200 euro/ha, contro una media per il convenzionale stimabile in 347 euro/ha.

Prospettiva di filiera

«Un progetto che se riuscisse a uscire dalla singola azienda e diventasse di sistema con i piani integrati di filiera potrebbe essere sostenuto e finanziato nell'ambito della Misura 16 del nostro Psr». Questo il commento dell'assessore all'agricoltura lombarda **Gianni Fava** a conclusione della presentazione dei risultati: «arrivando anche a finanziare tutta l'attività, fino a quella di trasformazione – ha aggiunto Fava – quindi sostenendo parte degli investimenti posti in essere per valorizzare quel prodotto, che si posizionerebbe sul mercato con un'etichetta e un'immagine diverse, proprio per le sue caratteristiche».

📌 Per ulteriori informazioni:
www.combimais.com

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.